SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 304)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste

(MATTARELLA)

di concerto col Ministro del Bilancio

(MEDICI)

col Ministro del Tesoro

(COLOMBO)

e col Ministro dei Lavori Pubbblici

(SULLO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 NOVEMBRE 1963

Disposizioni per il proseguimento della bonifica dei terreni vallivi del Delta padano e per la costruzione di opere per la difesa a mare dei territori del Polesine

ONOREVOLI SENATORI. — La bonifica dei territori vallivi del Delta padano, iniziata sin dal 1948 allo scopo di assorbire l'eccedenza di unità lavorative disponibili in quelle plaghe con il prosciugamento di alcune valli minori in provincia di Rovigo e di Ferrara, è stata organicamente programmata a seguito delle disposizioni contenute negli articoli 8, 9 e 10 della legge 9 luglio 1957, n. 600, che ha autorizzato, per tali esigenze, la spesa complessiva di lire 20 miliardi e 500 milioni ripartita in sette esercizi finanziari dal 1956-57 al 1962-63.

Con tale somma, senza trascurare interventi minori in alcuni territori vallivi già in corso di bonifica, è stato possibile effettuare un primo complesso di opere organicamente programmate per la bonifica della intera Valle del Mezzano dell'estensione di 18.000 ettari.

La spesa occorsa per la Valle del Mezzano è stata di circa 12 miliardi, mentre gli altri 8 miliardi circa sono stati destinati alla bonifica delle Valli Giralda, Gaffaro e Falce ed al proseguimento delle bonifiche già in precedenza intraprese nelle Valli Pega, Rillo e Zavelea, Mea e Moceniga.

Con l'esecuzione delle opere, attualmente in corso di ultimazione, si assicura, per quanto concerne la bonifica del Mezzano, l'autonomo funzionamento idraulico del comprensorio, svincolandolo dalle preesistenti soggezioni di scolo da parte delle contermini bonifiche Ferraresi e si pongo-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1800)

no in essere le strutture fondamentali per il prosciugamento del bacino ed il successivo disciplinamento del suo regime idraulico in uno con la realizzazione degli apprestamenti occorrenti per l'espulsione delle acque interne.

Ad opere ultimate il vasto bacino prosciugato e dotato di una prima sommaria ma efficiente rete di canali di scolo, sarà pronto per l'inizio della valorizzazione agraria. È necessaria però la sollecita e tempestiva realizzazione di nuovi lavori funzionalmente connessi a quelli già attuati, dei quali costituiscono, nell'armonica attuazione del piano generale di bonifica, l'indispensabile completamento.

Occorre inoltre intervenire anche negli altri anzidetti territori vallivi già acquisiti alla bonifica e in gran parte anche messi a coltura, allo scopo di perfezionarne e potenziarne le strutture in vista della massima integrale valorizzazione produttiva.

In base alle previsioni dei relativi progetti generali, a suo tempo approvati dal Ministero (il solo progetto del Mezzano ammonta a lire 35 miliardi ai prezzi del 1958) e tenuto conto delle ulteriori esigenze soprattutto per le opere di trasformazione e di valorizzazione agraria, sarà necessaria, per lo sviluppo armonico della bonifica dei territori vallivi del Delta Padano, la ulteriore spesa di 25 miliardi.

La necessità di tale ulteriore finanziamento fu del resto già avvertita in sede di emanazione della citata legge n. 600; nella relazione al disegno di legge si afferma infatti che « lo stanziamento di lire 20.500 milioni, proposto con l'accluso disegno di legge, consentirà di realizzare un primo grande stralcio organico della bonifica delle Valli di Comacchio, senza trascurare il problema del prosciugamento di talune altre Valli minori ».

Ora si pone con urgenza il problema di proseguire i lavori, soprattutto nella Valle del Mezzano e nella Valle Giralda senza alcuna, sia pur breve, interruzione: e ciò, oltre che per evidenti ragioni tecnico-economiche, anche allo scopo di evitare possibili gravi inconvenienti di natura igienico-sanitaria in bacini vallivi appena prosciugati.

Conseguentemente, in attesa delle determinazioni che potranno adottarsi in seguito, si rende per ora indispensabile autorizzare la spesa di 1 miliardo per non interrompere l'attività di bonifica nelle suddette Valli ed evitare i cennati gravi inconvenienti: ed a ciò provvede l'articolo 1 del sopra indicato disegno di legge.

* * *

Con l'articolo 2 si autorizza la spesa di un altro miliardo per provvedere al rafforzamento delle opere di difesa a mare dei territori del Polesine.

È noto che le terre del Delta padano si sono costituite negli ultimi secoli con gli apporti fluviali e col graduale avanzare del terreno verso il mare. I proprietari frontisti interessati — generalmente costituiti in Consorzi di bonifica — hanno arginato i terreni, provvedendo quindi ad eseguire opere idonee per lo scolo delle acque.

Sebbene gli argini in passato costruiti non fossero stati mai di dimensioni rilevanti, tuttavia hanno sempre risposto alla funzione per la quale sono stati costruiti.

Senonchè, a partire, all'incirca, dal 1951 il territorio del Delta, in precedenza soggetto ai normali assestamenti bradisismici, dell'ordine di pochi centimetri al secolo, accusava un progressivo notevolissimo abbassamento. Di conseguenza detti argini si sono manifestati inidonei perchè hanno perduto quota rispetto al livello del mare e sono rimasti soggiacenti alle erosioni marine ed alle più alte mareggiate.

Detti argini servono alla difesa, non soltanto dei territori immediatamente retrostanti, ma di larghissime estensioni di terreno che occupano gran parte delle regioni emiliano-venete e sulle quali si sono insediate, oltre all'agricoltura spesso fiorente, anche altre attività. Infatti, gli argini retrostanti ai bacini precedentemente conquistati dall'uomo, non più minacciati direttamente dal mare, hanno assunto un ruolo ed una funzione idraulica di carattere interno.

La circostanza che l'abbassamento ha interessato di più gli argini retrostanti che non quelli esposti a mare ed ubicati su cor-

doni dunali più resistenti, ha reso di conseguenza maggiormente importante la funzione di questi ultimi.

Allo stato attuale essi rappresentano la difesa di numerosi comprensori di bonifica verso il mare, e la loro funzionalità e conservazione risultano intimamente e strettamente legate al complesso delle altre opere di bonifica di carattere idraulico relative agli stessi comprensori.

A seguito delle note mareggiate, a volte verificatesi in coincidenza con le alluvioni interne, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in stretta collaborazione con gli Uffici dei lavori pubblici (anche nella loro funzione di organi di esecuzione e di consulenza dello stesso Ministero dell'agricoltura) è intervenuto con immediatezza per la chiusura delle falle lungo gli argini a mare e per il prosciugamento delle zone allagate: operazioni, queste, che sono state eseguite con visione unitaria, atteso che i lavori di prosciugamento dovevano essere eseguiti immediatamente dopo quelli di riparazione delle arginature dissestate.

Gli interventi, peraltro, hanno interessato anche le opere di difesa delle acque di scolo ed il relativo smaltimento. Le opere sono rientrate nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi delle norme sulla bonifica, sia per la loro funzione di difesa dei comprensori delle acque esterne, sia perchè la vigente legislazione in materia pone a carico del Ministero dei lavori pubblici soltanto i lavori concernenti la difesa di spiagge, porti e centri abitati.

In particolare, dopo le violente mareggiate del 1957 e del 1958, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste poneva il problema della costruzione di un complesso di opere arginali lungo la linea che, partendo dalla foce dell'Adige raggiungesse il Po di Volano, e promuoveva in proposito il parere del Consiglio superiore dell'agricoltura e di quello dei lavori pubblici.

Sulla base dei pareri e delle indicazioni dei due suddetti Consessi fu possibile eseguire difese a mare provvisorie, con caratteristiche tali da renderle utili anche per gli apprestamenti definitivi da attuare appena avute indicazioni attendibili sul fenomeno dell'abbassamento dei terreni in atto nella zona.

Le linee di difesa ebbero i seguenti obiettivi:

1) rendere possibile al Governo di portare a compimento gli studi ed accertamenti relativi all'abbassamento, pur nella eventualità che dovesse essere deciso l'abbandono dei territori del Delta Padano, non potendosi comunque lasciare esposte quelle popolazioni al continuo pericolo delle inondazioni;

2) difendere vasti territori (circa 100 mila ettari) sui quali sono insediate anche popolazioni non rurali, complessi industriali, opere e servizi pubblici dello Stato;

3) eseguire un complesso organico di opere che assicurasse valide esperienze tecniche ed un nucleo di base, utile per la ipotesi di conferma del principio di difesa del territorio Delta Po.

Sulle dotazioni per danni alluvionali e ripristini è stata finora destinata per le difese a mare del Polesine la somma di lire 5 miliardi e 616 milioni con la quale si è provveduto ad assicurare una arginatura continua per circa 90 chilometri dalla foce dell'Adige a quella del Po di Volano, arginatura che ha finora consentito il conseguimento dello scopo che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si era prefisso, e cioè di impedire il ripetersi di allagamenti dal mare in attesa delle definitive determinazioni, da adottare una volta acclarate le cause dello straordinario abbassamento dei terreni.

I rilevati furono a suo tempo concepiti per una presumibile durata di 4-5 anni, ma per buona sorte si è verificato un notevole rallentamento della velocità di abbassamento, in conseguenza della cessazione dell'attività metanifera da qualche anno.

Ora però le arginature, nelle condizioni in cui si trovano, possono considerarsi giunte al limite di resistenza, e perciò il Ministero dell'agricoltura ha riproposto il problema della difesa a mare del Polesine per le decisioni a carattere definitivo, promuovendo sull'argomento il parere dell'Assem-

blea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il detto Consesso con voto n. 1362 del 13 settembre 1962 ha espresso il parere che le difese a mare del Polesine vengano ora consolidate e portate ad assumere — con qualche lieve rettifica di tracciato — carattere di definitività; e ciò in quanto, essendo ormai individuata nella estrazione del metano la causa dell'abbassamento dei terreni, può ritenersi facilmente conseguibile la riduzione del fenomeno alle misure normali.

La spesa occorrente per completare queste opere definitive di difesa è indicata nello stesso voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in lire 6,5 miliardi.

Peraltro dai rilevamenti altimetrici periodicamente effettuati nel Delta del Po, risulta che le sommità arginali hanno raggiunto ormai, in diversi punti, quote di solo pochi centimetri superiori ai livelli di massima marea. A parte la pericolosità costituita da tali depressioni, è da aggiungere che esse rendono praticamente inutili le quote più elevate esistenti in altri paraggi arginali.

Su alcuni tratti la situazione appare veramente insostenibile: l'argine denominato Ghebo della Testa, dell'estesa di ben 2.250 metri lineari, presenta un franco di soli 31 centimetri sul livello di massima marea; l'argine tra Porto Levante e S. Leonardo, dell'estesa di 6.720 metri lineari, presenta un franco di 29 centimetri, sempre sul livello di massima marea.

Questi due soli esempi ed i numerosi altri che potrebbero farsi, rendono evidente l'estremo pericolo in cui sono le zone retrostanti, per la possibilità di cedimenti degli argini qualora si verificasse un'alta marea accompagnata da vento di burrasca proveniente dai quadranti orientali. Poichè l'autunno, e in particolare il mese di novembre, è il periodo nel quale con più grande frequenza si ripetono eventi metereologici del tipo indicato, occorre procedere subito almeno agli interventi di rialzo e ringrosso nei punti più pericolosi, senza di che non è possibile dare alcuna ragionevole garanzia di sicurezza ai territori retrostanti. Occorre altresì assicurare un efficiente servizio di vigilanza lungo le arginature e provvedere per l'esercizio e la manutenzione delle opere.

Pertanto, ferma restando la necessità di provvedere in seguito alla definitiva sistemazione dell'intero complesso delle difese a mare del Polesine, si prospetta per ora l'estrema urgenza dei sopra indicati interventi, per i quali occorre autorizzare l'anzidetta spesa di 1 miliardo.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per il proseguimento del programma straordinario di opere di bonifica e di trasformazione fondiaria dei territori vallivi del Delta padano, di cui all'articolo 8 della legge 9 luglio 1957, n. 600.

Art. 2.

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per l'esecuzione, nel territorio del Delta padano, a totale carico dello Stato, dei lavori più urgenti di costruzione e sistemazione degli argini a mare nonchè per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica previste dal titolo II della legge 25 luglio 1957, n. 595, e dalla legge 24 giugno 1958, n. 637, e per provvedere alla vigilanza lungo gli argini e all'esercizio e manutenzione delle opere.

Art. 3.

Alla spesa di lire 2 miliardi dipendente dall'applicazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1963-64 si farà fronte con una parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento legislativo concernente l'unificazione delle aliquote dell'imposta di bollo sulle cambiali.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.